

*E* ti segnò per sempre  
sfraghis di fuoco impalpabile  
carattere indelebile sulle labbra  
del tuo cuore  
tizzone ardente a crogiolare  
ogni tuo ardire  
di lingua carismata  
a smorzare ogni fremito delle mani  
rese intoccabili dal fluido profumo  
esigente  
geloso  
esclusivo  
pungente  
che un solo corpo di fatto  
possono toccare senza peccare  
senza morire  
d'un solo sangue aspergersi  
senza lordarsi  
a detta d'altre mani  
tante  
a imprimerti sul capo l'incoscienza bruciore.

*E ti fu dato in dono l'orizzonte  
del giardino orientale senza occidenti  
e i suoi due ulivi  
dalle foglie perenni e martoriate  
sempre  
vermiglie per lama e legno inverso  
a proteggerti come abbraccio d'amante  
dal sole altissimo che visita e consuma  
e tu non puoi fissare senza svanire  
a cui non puoi scaldarti senza svenire.*

*Ti fu promesso amore  
come lo promettesti  
senza sapere come  
e quando e quanto amarlo  
negli occhi puri di fanciulla straniera  
e interroganti di pellegrino muto  
o d'amico smarrito nel suo stesso guardare  
incontrato alla croce  
delle strade in ricerca  
dell'unica che conduce alla vita.*

*Ora siedì sul monte del tempo  
che si fa più impaziente  
sulla tua sedia d'attesa  
unico ornamento al prato che tagli con fatica  
e orgoglio quasi straniato  
quale trono più prezioso nel veniente regno  
all'ombra dei mandati che ti accolsero  
sotto ali taglienti e mani tese  
fermo sul tuo cammino  
mentre altri ti cinge reni perplesse  
e un vento inquietante  
gonfiando i tuoi sudati lini come vele  
a celesti parati  
ti conduce  
dove tu non vuoi  
a ricevere il Cristo dentro la notte  
più chiara del giorno  
solo se vuoi  
immergere il tuo volto  
nelle sue mani bucate.*

*Ri (per) correndo*

*A Giovanni Scordino detto Staurofilo  
(in verità, bisogna riconoscerlo, Stauroforo)  
nel giorno del suo 25° anniversario di ordinazione presbiterale,  
29 giugno 2016.*